1950 La voce 65 2015 Anni di Storia...

Premio Nacional de Periodismo

La voce d'Italia

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile

1950 La voce 65 2015 Anni di Storia...

Anno 67 - N° 15 | Caracas, martedì 26 gennaio 2016 | Deposito legale: 76/0788

@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

Renzi: "Solo l'inizio"

(Servizio a pagina 8)

I Paesi dell'Unione studiano la possibilità di attivare la procedura prevista nell'articolo 26

Schengen in bilico, l'Europa si prepara al peggio

Ministro austriaco: "In pericolo lo spazio Schengen, deve succedere qualcosa velocemente". Scambio d'accuse tra Germania e Grecia. Alfano: "Per ora il trattato è salvo"

AMSTERDAM - Salvare Schengen. E' l'obiettivo della riunione dei 28 ministri degli Interni ad Amsterdam viste le tensioni europee sul dossier migranti.
- Schengen sta per saltare - ha avvertito la ministra dell'Interno austriaca Johanna Mickl-Leitner -. Ciascuno è consapevole che l'esistenza dello spazio Schengen è in bilico, e che deve succedere qualcosa velocemente.
Gli Stati hanno "invitato la Commissione Ue a preparare le procedure per l'attivazione dell'articolo 26 nell'ambito del codice Schengen". L'articolo prevede la possibilità per uno o più Stati membri di estendere i controlli alle frontiere interne, fino a due anni. Così il ministro olandese alla Sicurezza Klaas Dijkhoff.
- Alla fine di questa giornata di lavoro Schengen è salva per ora – ha assicurato il ministro degli Interni, Aqngelino Alfano -. Abbiamo poche settimane per evitare che si dissolva tra gli egoismi nazionali.
E' in particolare la Grecia a chiedere maggiore assistenza a Frontex per rimpatriare i migranti illegali in Turchia, nel mirino dei partner europei. Il Paese è accusato per le carenze nella gestione delle frontiere esterne.

(Servizio a pagina 3)

ANALISI - VENEZUELA

Il presidente nel suo labirinto
All'orizzonte la nuova sfida per la Mud

(Servizio alle pagine 2 e 3)

UNIONE EUROPEA

Italia, debito alto conti pubblici a rischio

BRUXELLES - Per il momento i conti pubblici italiani tengono ma le sofferenze bancarie potrebbero metterli già a rischio nei prossimi mesi, visto l'alto debito pubblico che pone l'Italia tra i Paesi a rischio nel medio periodo.

(Continua a pagina 7)

UNIONI CIVILI

Bagnasco: "I bambini non sono un diritto"

ROMA - Nessuna divisione tra i vescovi sui temi della famiglia e delle unioni civili.
- I vescovi - ha detto il presidente Cei, il card. Angelo Bagnasco - sono uniti e compatti nel condividere le difficoltà e le prove della famiglia e nel riaffermarne la bellezza, la centralità e l'unicità.

(Servizio a pagina 7)

VENEZUELA

Carrello della spesa senza freno

CARACAS – Il carrello della spesa senza freno. Stando alle cifre rese note dal "Centro de Documentación y Análisis Social de la Federación Venezolana de Maestros (Cendas-FMV)", una famiglia di cinque persone ha speso a dicembre, per soddisfare le proprie esigenze di alimentazione e igiene, circa 139mila 273 bolívares. L'equivalente a 14 salari di un operaio.
L'aumento del carrello della spesa, da ottobre a dicembre, è stato di 17mila 420 bolívares, pari al 14 per cento.
Sempre secondo le cifre del "Cenda", l'inflazione, calcolata sulla base del carrello della spesa, è stata nel 2015 del 361,5 per cento. Tradotto in denaro, il costo del carrello della spesa, in un anno, è aumentato di 109mila 96 bolívares.

(Servizio a pagina 5)

SPORT

El Shaarawy sbarca a Roma

QUATTRO TERRORISTI SI FANNO ESPLODERE IN UN MERCATO

Camerun, kamikaze fanno strage d'innocenti: 30 morti

(Servizio a pagina 9)

Laura Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net
Rif. J - 00089287 - 3

La popolarità del capo dello Stato continua a "far acqua" proprio in quei settori popolari su cui si sostiene l'intera impalcatura del potere costruita dall'estinto presidente Chávez. Si acuisce lo scontro tra Esecutivo e Legislativo. La sfida del Tavolo dell'Unità per la conquista di nuovi spazi politici.

Il presidente nel suo labirinto All'orizzonte la nuova sfida per la Mud

Mauro Bafile

Solo, nel suo labirinto. Il presidente della Repubblica, Nicolás Maduro continua a perdere popolarità. E la perde proprio in quei settori, la classe popolare e gli strati più umili della popolazione, sui quali si sostiene tutta l'impalcatura del potere costruita con pazienza certosina dall'estinto presidente Chávez.

I venezuelani continuano, con stoicismo,a fare lunghe file alle porte dei supermercati nella speranza di poter acquistare generi alimentari o prodotti per l'igiene. E' vero. Non vi sono ancora sondaggi che traducano in numeri e percentuali il malcontento popolare. Ma è sufficiente ascoltare le conversazioni dei venezuelani che attendono impassibili l'arrivo improbabile di un carico di polli, pasta, farina, zucchero o carne per rendersi conto di come sia cambiato l'umore della gente. Dalla caratteristica malizia "criolla", emergono dubbi, perplessità, irritazione. Non c'è più passione per il "processo rivoluzionario". L'ondata di entusiasmo è stata sostituita da frustrazioni e delusione. E viene meno la fiducia verso il "delfino" mentre resta inalterata l'ammirazione per l'estinto "Comandante Supremo".

Il presidente della Repubblica è sempre più solo. Nei discorsi ripete con ostinata ossessione il suo diagnostico della crisi economica che ha portato il paese sull'orlo del burrone. "Guerra economica" e débâcle dei prezzi del petrolio. Due fenomeni, insiste, provocati dalle forze reazionarie dell'"imperialismo internazionale" che muovono, da dietro le quinte, le trame del potere. Ma non presenta soluzioni. O, ancor meglio, non propone nuove idee in alternativa a quelle che, come abbiamo visto, non hanno ottenuto alcun risultato positivo. Il "Decreto di Emergenza", al centro della polemica nei giorni scorsi, è stato semplicemente l'enunciato non di provvedimenti concreti per mettere la crisi con le spalle al muro – leggasi, ad esempio, politica dei prezzi della benzina, provvedimenti orientati a dare nuovo ossigeno ai complessi produttivi privati, strategie per riscattare le industrie e le cooperative inefficienti in mano dello Stato o politiche per liberare lo Stato dal peso di aziende deficitarie e oggi fonte di corruzione - ma la richiesta di maggiori poteri all'Esecutivo. Una richiesta ovviamente inaccettabile per un Parlamento controllato dall'Opposizione. Quanto avvenuto nei giorni scorsi non è stato altro che la "cronaca di una morte annunciata". Un luogo comune, è vero, ma che illustra chiaramente l'ambiente che si respirava nel Paese ancor prima della presentazione del rapporto redatto dalla Commissione creata "ad hoc" per analizzare il "Decreto di Emergenza".

Insubordinazione, renitenza, riluttanza. Soprattutto timore a un esame che avrebbe probabilmente messo allo scoperto irregolarità e anomalie. Il capo dello Stato ha assunto la responsabilità della mancata presentazione dei ministri dell'Economia alla Commissione presieduta dall'economista José Guerra. Al di là delle conseguenze giuridiche che i costituzionalisti potranno attribuire al gesto di indisciplina, pare ovvio che i funzionari hanno preferito non esporsi all'esame del Parlamento. E, nel sollecitare che l'udienza fosse privata, all'esame dei venezuelani. E' senz'altro vero che vi è una massa critica di informazioni che non può essere ventilata pubblicamente senza serie conseguenze per il paese. Ad esempio, provvedimenti futuri nell'ambito del mercato cambiario e finanziario. Ma lo è anche che vi è un'altra massa critica di informazioni che il Paese deve conoscere. Ad esempio, quali sono l'entità reale delle Riserve Internazionali del paese, l'ammontare del debito estero, la consistenza del deficit, la capacità produttiva della holding petrolifera, la spesa che rappresenta Petrocaribe e i singoli accordi con paesi del Centro-America, e così via. Sono informazioni indispensabili per tratteggiare interventi di politica economica orientati a recuperare la fiducia dell'investitore, ridurre l'inflazione, rafforzare l'impresa pubblica e privata e frenare la crisi.

Ma rendere pubbliche le cifre dell'economia venezuelana sarebbe stato probabilmente l'equivalente a esporre il governo a un esame dal quale sarebbe stato se non "bocciato", almeno "respinto a settembre". E avrebbe messo a nudo la proporzione di una crisi che non è solo frutto della débâcle petrolifera e, tanto meno, di una presunta "guerra economica". Probabilmente sarebbero emersi tanti elementi legati non alla razionalità economica ma a quella geopolitica; elementi

All'orizzonte si presenta un 2016 di aspro confronto politico e di dispute che porranno sotto stress l'intera struttura democratica

che, sia detto per inciso, indeterminate occasioni sono validi e fanno parte della politica globale di un Governo. D'altronde, negli anni d'oro dell'economia venezuelana – leggasi decade del '60 e del '70 -, la partecipazione del Venezuela al "Patto Andino" e ad altri accordi internazionali in centroamerica rispondeva più che a criteri di razionalità economica ad altri di politica internazionale e di strategie geopolitiche.

La decisione del Parlamento di rispedire al mittente il "Decreto di Emergenza Economica", così com'è stato presentato, era inevitabile. Continua il "muro contro muro". Naufraga il tentativo del Governo di far partecipe l'Assemblea Nazionale delle responsabilità della crisi. Il Parlamento se ne tira fuori, non senza presentare alcuni suggerimenti.

La crisi economica del paese, quindi, resta responsabilità del Governo. E sarà suo interesse risolverla al più presto, se non vorrà subire una nuova sconfitta elettorale: all'orizzonte fa capolino l'elezione per il rinnovo di Governatori e Sindaci.

Questo appena iniziato, stando alle previsioni del Fondo Monetario Internazionale e di altri organismi multilaterali, sarà il terzo anno consecutivo di profonda recessione. Si stima la caduta del Prodotto tra il 6 e l'8 per cento. Brutte notizie anche sul fronte dell'inflazione. Si teme che nel 2016 il Venezuela possa entrare nella spirale dell'iperinflazione. Ovvero, tasso di crescita mensile dei prezzi superiore al 50 per cento a causa del deficit fiscale finanziato dalla stampa di nuova moneta. Se ciò fosse poco, il mercato petrolifero, con l'irruzione dell'Iran che ha già annunciato l'intenzione di vendere oltre un milione di barili al giorno, non pare sia in condizione di recuperare terreno nei prossimi mesi. L'incremento dell'offerta di greggio, a fronte di una domanda sempre debole a causa della crisi cinese e della lenta ripresa europea, permette di pronosticare prezzi se non inferiori ai 20 dollari il barile certamente non superiori ai 30.

E' in questo contesto che il Governo dovrà assumere le proprie responsabilità, se vorrà disinnescare la bomba dell'esplosione sociale ed evitare che l'Opposizione continui a guadagnare le simpatie dell'elettorato.

A tutto questo, il "Tavolo dell'Unità" tace. Dopo mesi, la strana alleanza che ha permesso il trionfo dell'Opposizione nella Parlamentarie, ha ceduto la battuta al Parlamento. Ma dovrà riprenderla a breve. A prescindere da quale delle correnti in seno all'Opposizione prevarrà – sullo sfondo vi è lo scontro tra falchi, che difendono la teoria della "Salida",ossia di un referendum per destituire il Capo dello Stato, e colombe, che sostengono la strategia dei piccoli passi -, l'Opposizione dovrà impegnarsi per conquistare il maggior numero di Governi locali. Insomma,dovrà ipotecare nuovi spazi. E affrontare un Governo che, dopo la sconfitta del 6 dicembre, non sarà disposto a cederne altri. All'orizzonte si presenta un 2016 di aspro confronto politico; di dispute che porranno sotto stress l'intera struttura democratica e spingeranno forze politiche a tirare dalla giacca istituzioni – leggasi Forze Armate – preposte a incombenze nelle quali la partecipazione politica non dovrebbe essere contemplata.

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Concessionaria per la Pubblicità
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

Luis Salas aseveró que el fenómeno del bachaqueo es similar al que vivió Venezuela en los años 90, cuando la economía informal estaba en bulevares, calles y plazas

Salas: "Hay que diversificar la producción para el reimpulso económico"

CARACAS- Luis Salas, ministro de Economía Productiva y vicepresidente del Área Económica, insistió en la necesidad de diversificar la economía para garantizar el impulso productivo en el país.

Asegura que como muestra de la intención del ejecutivo de reimpulsar la economía "el Presidente (Nicolás Maduro) tomó decisiones en algunos temas que tienen que ver con incentivar la exportación de productos no tradicionales del país y, al mismo tiempo, agilizar todo lo que tiene que ver con trámites, porque en la coyuntura en la que nos encontramos es importante la diversificación de las divisas", indicó, en entrevista concedida a La Radio del Sur.

Aclaró que este episodio económico no es exclusivo del país sino que también es un problema a escala mundial . Como ejemplo, mencionó el caso de Francia, donde "se ha hablado de emergencia económica", así como "en otros países donde trabajan sobre escenarios complicados".

Hizo referencia a las más recientes estimaciones del Fondo Monetario Internacional (FMI), las cuales han generado mayor restricción "y eso se expresa en una caída de los precios del petróleo, que se traduce en disminución del ingreso en divisas, lo que hace urgente la diversificación para la entrada de divisas".

Pero esta diversificación, detalló Salas, "no sólo pasa por lo que vamos a exportar" sino que hay que buscar diversificar las fuentes de exportación para atender principalmente "lo tiene que ver con el mercado interno, cubrir el mercado interno y es ahí donde estamos trabajando".

En cuanto al tema del bachaqueo, el vicepresidente para el Área Económica, explicó que hay que revisar con cuidado la vinculación de las bandas armadas que se benefician del contrabando.

"Hay un fenómeno dentro del bachaqueo que esta mezclado con grupos armados junto al tema del contrabando en la frontera. Este problema lo estamos atendiendo con los mecanismos necesarios", dijo.

Asimismo, se refirió a la necesidad de que el pueblo se mantenga activo para denunciar oportunamente la especulación, bachaqueo y el acaparamiento.

LUCCHESE

"Maduro no necesita que la AN le otorgue poderes especiales"

CARACAS- A juicio del dirigente de Voluntad Popular en Carabobo, y ex preso político, Salvatore Lucchese, el Presidente Nicolás Maduro no necesita que la Asamblea Nacional le otorgue poderes especiales para tomar la decisión más importante de su gobierno, renunciar al poder ejecutivo y llamar a elecciones a fin de abrir las compuertas al cambio que requieren los venezolanos, "para salir del peligroso atolladero en el que nos metió Chávez y sus colaboradores".

Lucchese aseguró que el gobierno se encuentra entrampado en su propio discurso político, razón por la cual atrasa, y seguirá dilatando, las medidas urgentes que el país requiere para salir de la crisis que generó el llamado Socialismo del Siglo XXI.

"¿Si durante 17 años te encargaste de destruir a la empresa privada, argumentando que los empresarios eran tus enemigos, expropiando todo lo que conseguías a tu paso, cómo ahora pueden venir con sus caras bien lavadas a pedirle al sector privado que juntos, tomados de las manos, produzcan?".

El dirigente del partido naranja dijo ver cómo única salida a la crisis que el Presidente de la República se aparte y dé paso a la nueva generación de hombres y mujeres, líderes emergentes, que hoy en día están planteando soluciones a la dura crisis política, económica y social que ha sumergido a Venezuela en la peor situación de su historia reciente, con un aparato productivo prácticamente en el suelo y con los precios petroleros (principal generador de divisas) cada día más bajos.

RODRÍGUEZ

Congreso de la Patria promoverá nuevos métodos de trabajo

CARACAS- El Congreso de la Patria debe promover nuevas formas de organización y de lucha para buscar el renacimiento del chavismo y la construcción de un nuevo modelo productivo para el país, expresó este lunes el coordinador nacional del Comité Promotor del Congreso, Héctor Rodríguez, quien destacó algunos de los elementos de la hoja de ruta que marca esta nueva etapa de la Revolución Bolivariana.

En el Teatro Bolívar, de Caracas, el dirigente socialista llamó a cada uno de los 100 promotores que integra el Comité a trabajar directamente en sus espacios naturales de organización y militancia para escuchar y cooperar en la solución de los problemas.

"Debemos ser un factor de unidad, de convocatoria y sumatoria para esta nueva etapa de la revolución", señaló Rodríguez.

Pidió además sumar el mayor esfuerzo y la mayor madurez política "para que todos los actores se sientan involucrados, más allá de lo individual".

Este Comité Promotor de la Patria estará constituido por comisiones que se activarán hacia todos los sectores de la población para abordar ejes temáticos como "el nuevo bloque histórico, las nuevas formas de organización, nueva hegemonía, acompañar la nueva economía productiva y discutir las nuevas formas de lucha".

DocUExpress
15 años de Experiencia

Venezuela
Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
Apostilla de la Haya.
Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.
Departamento Legal
Asesoria - Redacción de documentos.
Divorcios y Secesiones.
Rectificación e inserción de partidas

Italia
Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
Aposlle dell'Aia.
Departamento Legal
Asesoria
Sucesiones
Derecho de ciudadania
Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Canasta básica familiar se ubicó en Bs. 139.273,68 en diciembre

El Centro de Documentación y Análisis Social de la Federación Venezolana de Maestros (Cendas-FMV) informó que para diciembre pasado la canasta básica alimentaria se colocó en 139.273,68 bolívares, lo que representó un incremento de 14,3% con respecto al mes anterior.
Destaca el estudio del Cendas que la variación anualizada desde diciembre de 2014 hasta diciembre de 2015 fue de 361,5% ó 109.096,86 bolívares.
El Cendas apunta que las raíces, tubérculos y otros registraron un aumento de 29,4% en diciembre, seguido por hortalizas con 27,4% y pescados y mariscos con 22,6%.
Por otra parte, la salud reportó un incremento de 19,7%, la vivienda de 9,5% y el vestido de 13,8%.

AN designará Comisión Especial para estudiar designación de magistrados del TSJ

En la sesión ordinaria de hoy, la Asamblea Nacional (AN) designará la Comisión Especial para estudiar y analizar la elección de magistrados principales y suplentes del Tribunal Supremo de Justicia, que ocurrió en sesión del 23 de diciembre pasado.
Así se desprende del orden día que publicó ayer el secretario de la AN, Roberto Marrero, a través de su cuenta twitter.
De igual forma, también se debatirá sobre la "problemática del acceso a las medicinas y crisis del sistema de salud"; la situación de la empresa Agropatria y sobre un proyecto de acuerdo en homenaje al expresidente Rafael Caldera.

Campos: Se debe "corregir" dependencia de importaciones

El presidente de la Confederación Nacional de Agricultores y Ganaderos de Venezuela (Confagan), José Agustín Campos, en entrevista a VTV destacó que hay una dependencia a las importaciones que se debe "corregir" sembrando más hectáreas y en el algunos casos aumentando la producción.
"En este momento el mercado enloqueció. El mercado macroeconómico enloqueció y el microeconómico enloqueció. Todo se ha convertido en un mercado negro y un bachaqueo. Se bachaquea en el campo y en la ciudad, bachaquea todo el mundo y eso hay que ordenarlo", explicó.
Campos apunta a que la sustitución de importaciones debe ser un tema de políticas públicas. "El barril estaba a $120 y ahora está mordiendo los $20, llegó la hora sin consignas políticas de sembrar el petróleo. Cómo le ganamos a la guerra económica al aumentar la producción y la productividad", cuestionó Campos.
Catalogó como acertadas las mesas de trabajo del Consejo Nacional de Economía Productiva, instalado por el Ejecutivo.
Campos consideró importante la inclusión de todos los sectores para "ordenar con mucha objetividad el sector productivo y con mucha capacidad de rectificación sobre la marcha".

Torrealba prevé ganar todas las diputaciones si repiten comicios en Amazonas

El secretario ejecutivo de la MUD, Jesús Torreralba, aseguró que la oposición "ganará todas" las diputaciones de Amazonas si se repitan los comicios legislativos que el 6 de diciembre eligieron allí a tres opositores y un oficialista.
"Es evidente que el Gobierno está entrampado, porque si le da curso a los procesos (de impugnación) y esto termina en una nueva elección, no es que vamos a sacar otra vez los tres diputados, sino los cuatro. Les vamos a quitar al único que sacaron allá", dijo Torrealba.
El Tribunal Supremo de Justicia (TSJ) aceptó la impugnación presentada por candidatos perdedores afines al Gobierno del presidente Nicolás Maduro, quienes alegaron una supuesta compraventa de votos, lo que redujo de 112 a 109 las diputaciones opositoras y de 55 a 54 las oficialistas a nivel nacional. El dirigente dijo, además, tener "evidencia a nivel de distintos despacho ministeriales" de que el PSUV "está enviando material, dinero, prebendas a Amazonas" para conquistar al electorado de ese estado en caso de que efectivamente se repitan los comicios.

Aristóbulo Istúriz exhortó a "unir esfuerzos con todos los sectores productivos de la economía nacional" y subrayó que la "la patria está por encima de todo"

Vicepresidente instaló mesa de trabajo de telecomunicaciones

CARACAS- El vicepresidente ejecutivo de Venezuela, Aristóbulo Istúriz, encabezó ayer la primera instalación de las mesas de trabajo del motor de telecomunicaciones e informática, donde indicó que se deben unir esfuerzos con todos los sectores productivos de la economía nacional para solucionar los problemas que atraviesa el país.
Entre los participantes estaban Digitel, Movilnet, Huawei, Siragon, Movistar, Vetelca, entre otros.
"Nos queda ponernos de acuerdo todos los venezolanos de buena fe, sumar esfuerzos organizados con los nueve motores de la economía. El presidente ha hecho un llamado a distintos sectores para conformar un ente que nos una todos nacionalmente y pueda señalar los caminos de las medidas que hay que tomar", dijo desde el auditorio de la Cantv donde se instaló las mesas de trabajo de telecomunicaciones e informática.
Istúríz informó que el Consejo Nacional de Economía se ha venido reuniendo con distintos sectores de la para dialogar sinceramente sobre la crisis económica por la que atraviesa el país.
"Este es un momento en que debemos colocar la patria por encima de todo y esa disposición la tenemos. Nos hemos reunidos con distintos motores productivos como el agroalimentario, minería, industria militar y construcción. Nosotros estamos aquí para escuchar sus recomendaciones, observaciones y saber donde están los nudos críticos para resolver estos inconvenientes", apuntó.
En la instalación del evento también estuvo presente de ministro del Poder Popular para la Educación Universitaria, Ciencia y Tecnología, Jorge Arreaza, quien destacó que este sector ha presentado un gran auge en el aparato económico venezolano, "en un país donde hay más celulares de habitantes".

EMBAJADORES

Argentina y España piden "diálogo" en Venezuela

Madrid- Los ministros de Exteriores de Argentina y España coincidieron este lunes al pedir "un camino de diálogo" para Venezuela que permita superar la "profunda crisis" económica e institucional del país, agravada desde las elecciones legislativas del 6 de diciembre.
"Estamos convencidos de que Venezuela necesita encontrar un camino de diálogo, un camino de apertura sobre las bases de las últimas elecciones en las que el poder Ejecutivo está en unas manos y el legislativo en otras", afirmó la ministra de Exteriores argentina, Susana Malcorra, durante una comparecencia ante los medios en Madrid, reseñó AFP.
"Queremos facilitar un diálogo que permita solucionar la situación económica venezolana, que el presidente (Nicolás) Maduro ha calificado como una situación de emergencia nacional", declaró el ministro de Exteriores español, José Manuel García-Margallo.
Estas intervenciones se produjeron después de que los dos ministros se reunieran ayer en horas de la mañana en Madrid para abordar el tratado de libre comercio que se está negociando entre la Unión Europea y los países del Mercosur.
Es la segunda visita en pocos días que un miembro del nuevo ejecutivo argentino del presidente Mauricio Macri hace a España, después de que el ministro de Turismo, Gustavo Santos, participara el 21 de enero en la Feria Internacional de Turismo (Fitur) en Madrid.
El presidente Macri tiene "una agenda clara" respecto a las relaciones internacionales, basada en "dialogar con todos" y "mantener los principios (de defensa de los) derechos humanos", aseguró la ministra.
Unos principios que le hacen observar "con cierta preocupación lo que está sucediendo en Venezuela", añadió sobre la crisis política del país, agravada por la pérdida de hegemonía del chavismo en el Congreso en las elecciones de diciembre.
La ministra argentina también expresó su voluntad de reforzar los vínculos con España.
"Hay muchos mecanismos de diálogo bilateral, pero estaban congelados desde hace tres, cuatro o cinco años", declaró.
La buena sintonía entre los dirigentes argentino y español contrasta con la tensión diplomática entre el gobierno en funciones de Mariano Rajoy y el presidente venezolano Maduro, que calificó la semana pasada al jefe del ejecutivo español de "intervencionista, racista y colonialista". Estas declaraciones provocaron que el jefe de la diplomacia española convocara al embajador venezolano en España.

L'ipotesi di fare ricorso all'articolo 26, che prevede la possibilità per uno o più Stati membri di estendere i controlli alle frontiere interne fino a due anni, era già stata paventata a dicembre, come strumento di pressione nei confronti della Grecia, assieme ad un'altra ipotesi, quella di creare una mini-Schengen. Austria: "Il patto sta per saltare". Scambio d'accuse tra Germania e Grecia

Schengen in bilico Controlli alle frontiere fino a 2 anni

Patrizia Antonini

AMSTERDAM - Schengen è in bilico, mentre l'Europa si prepara al peggio.
- E' salvo per ora - dice il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Ma "sta per saltare", mette in guardia il suo omologo austriaco Johanna Mickl-Leitner.
- Dobbiamo fare del nostro meglio per salvaguardare la più grande conquista dell'integrazione europea - avverte il commissario Ue all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos, che prova a stemperare le tensioni spiegando di aver riscontrato una forte volontà degli Stati a lavorare per attuare tutte le misure già varate per rafforzare le frontiere esterne e gestire i flussi.
Sta però di fatto che una "larga maggioranza" di Paesi, e non soltanto i sei che attualmente hanno ripristinato i controlli (Austria, Germania, Svezia, Norvegia, Francia, Danimarca), ha "invitato la Commissione a preparare le procedure per l'attivazione dell'articolo 26 nell'ambito del codice Schengen", come spiega il ministro olandese alla Sicurezza Klaas Dijkhof, presidente di turno del consiglio europeo.
L'articolo prevede la possibilità per uno o più Stati membri di estendere i controlli alle frontiere interne fino a due anni: una misura che di fatto scardina la filosofia su cui è nata l'area di libera circolazione. La regola era stata inserita nel Codice Schengen nel 2013, dopo le Primavere arabe e le frizioni Berlusconi-Sarkozy, quando Parigi voleva bloccare il flusso di migranti a Ventimiglia. Ma l'articolo 26 rischia di essere usato per la prima volta a maggio, quando Germania e Austria saranno i primi due Paesi ad aver esaurito il tempo messo a disposizione dalle norme ordinarie, il 24 e 25, utilizzate fino ad oggi.
L'ipotesi di farvi ricorso era già stata paventata a dicembre, come strumento di pressione nei confronti della Grecia, assieme ad un'altra ipotesi, quella di creare una mini-Schengen. Le minacce erano poi rientrate, quando Atene aveva accettato le forze di intervento rapido Frontex. Ed è la gestione greca ad essere ancora una volta nel mirino. La penisola ellenica ora teme di restare isolata. I tecnici della Commissione Ue hanno già effettuato uno stress test alle sue frontiere e la valutazione definitiva planerà sul tavolo del summit dei leader di febbraio. Ma Atene - messa ancora una volta sul banco degli imputati dai Paesi del nord, ed in particolare dal ministro dell'Interno tedesco Thomas de Maiziere, "eserciteremo pressione affinché faccia i suoi compiti" - prova a difendersi. Il ministro alle Politiche migratorie greco Yoannis Mouzalas, invoca la piena attuazione delle misure europee e chiede uno stop "all'ingiusto gioco di accuse". Carenze e ritardi, spiega, non sono sempre imputabili al suo governo, ed elenca una lunga lista di quello che a suo avviso sono "bugie e verità".
- Non è vero che non vogliamo Frontex. Vogliamo più forze di quante ne siano arrivate - sottolinea e mette in guardia rispetto alla proposta del premier sloveno Miroslav Cerar: le forze Frontex alla frontiera macedone sarebbero "un atto unilaterale e illegale, perché non è membro dell'Unione".
- Ma il Consiglio Ue - spiega la presidenza olandese - ha dato un chiaro segnale alla Commissione di esplorare la possibilità nel quadro giuridico esistente per essere più flessibili e pragmatici possibile, in modo da riprendere il controllo nell'area.
E anche il presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker nella sua risposta alla lettera di Cerar, appare possibilista.
- Nessuno vuole buttare fuori la Grecia - dice Dijkhof - queste sono misure per tenerla dentro.
Il ministro dell'Interno francese Bernard Cazeneuve intanto rilancia sulla necessità di controlli ferrei alle frontiere esterne e sul patto con Berlino, dove sarà la prossima settimana.
- Se vogliamo evitare che Schengen si sciolga bisogna agire molto velocemente e con mano ferma - dice, chiedendo l'istituzione di una task force europea per lottare contro il fenomeno dei passaporti iracheni e siriani rubati.

MIGRANTI

Campana: "Con Schengen si discute l'identità europea"

ROMA - "Quando si mettono in discussione i confini e lo spazio di movimento si mette in discussione la stessa identità europea. La posta in gioco è molto alta e la stessa storia di integrazione europea non può essere messa in discussione per i flussi migratori che si affacciano ai nostri confini". Lo dichiara in una nota la responsabile Immigrazione della segreteria nazionale del Pd, Micaela Campana in merito all'ipotesi di sospendere il trattato di Schengen che dal 1985 ha permesso la libertà di circolazione in Europa.
"Alcuni Stati membri stanno chiudendo le frontiere e alzando muri contro chi scappa da guerre e da quello stesso terrorismo che ha colpito duramente l'Europa e che ogni giorno miete migliaia di vittime sul territorio africano. Stiamo chiudendo le frontiere a chi ci chiede uno spazio di salvezza - conclude Campana - Un'Europa matura affronta il problema con soluzioni comuni e non affidandosi ai timori dei singoli Stati membri".

CONTROLLI E FRONTIERE

Ecco cosa prevede il Trattato di Schengen

BRUXELLES - E' sulla bocca di tutti, ma molti ignorano le origini, la storia e le regole del Trattato di Schengen, diventato il simbolo dell'Europa unita senza frontiere consentendovi la libera circolazione.
- LE ORIGINI. Schengen è il nome di una cittadina lussemburghese sulle rive della Mosella, all'incrocio simbolico dei confini tra Francia, Germania e Benelux. Qui, nel 1985, venne firmato l'accordo omonimo da parte del primo nucleo di paesi pionieri per l'abolizione dei controlli alla frontiera che rallentavano mobilità e commercio tra paesi confinanti e interdipendenti: Lussemburgo, Belgio, Olanda, Francia e l'allora Germania Ovest.
- L'EVOLUZIONE. L'accordo nacque come intergovernativo, fuori dal quadro Ue, in quanto nel 1985 non fu possibile trovare un consenso tra i 10 stati membri dell'allora Comunità Europea. Nel 1990, però, firmò la Convezione di Schengen anche l'Italia, e negli anni immediatamente successivi Spagna e Portogallo (1991), Grecia (1992), Austria (1995), Danimarca, Finlandia e Svezia (1996). I paesi europei decidono allora di farlo rientrare nel quadro legale comunitario, integrandolo a pieno diritto nell' 'acquis' con il Trattato di Amsterdam (1997).
- OGGI. Lo spazio Schengen è composto da 26 paesi europei, di cui 22 membri dell'Ue. Dei 28, ne fanno parte 22 ad eccezione di Gran Bretagna e Irlanda (opt-out), Cipro (l'isola è divisa in due dall'invasione della Turchia), Croazia (ingresso previsto 2015-2016), Bulgaria e Romania (via libera della Commissione ma veto di Germania, Olanda e Finlandia). Vi rientrano poi Norvegia, Islanda, Liechtenstein e Svizzera.
- CONTROLLI REINTRODOTTI in sei paesi. Danimarca, Francia, Germania, Austria, Norvegia e Svezia hanno reintrodotto i controlli alle frontiere. La decisione del governo francese è stata presa in seguito all'attacco terroristico del 13 novembre, gli altri per far fronte al flusso eccezionali di migranti.
- COME FUNZIONA. Dal 1995 (per l'Italia dal 1997) sono stati aboliti i controlli sistematici alle frontiere interne dei paesi aderenti all'area Schengen (restano possibili controlli a campione) mentre sono obbligatori quelli alle frontiere esterne. Non sono messi in discussione i controlli all'interno di un Paese. C'è poi il sistema d'informazione comune di scambio di informazioni (il Sis, potenziato nel 2013, ora Sis 2), che è responsabilità degli stati membri utilizzare e implementare.
- MECCANISMI D'EMERGENZA. E' possibile reintrodurre i controlli alle frontiere interne, ma solo previa informazione a Bruxelles in caso di seria minaccia alla sicurezza interna o per problemi di ordine pubblico o per situazioni eccezionali previste (manifestazioni, eventi sportivi o politici, ecc.). Gli articoli da 23 a 25 del Codice di Schengen prevedono la reintroduzione dei controlli per un massimo di sei mesi. Il prolungamento ulteriore richiede l'adozione da parte del Consiglio - su proposta della Commissione - di una raccomandazione basata sull'articolo 26, che può essere adottata in circostanze eccezionali per far fronte a una situazione in cui esistano deficit seri e ricorrenti nei controlli lungo le frontiere esterne e le misure previste da Schengen non risultano efficaci.

Il presidente dalla Cei non rinuncia a dire la sua e sottolinea la centralità della famiglia. Continua a tenere banco il nodo adozioni. Ancora polemiche dopo la manifestazione delle "famiglie arcobaleno" e pochi giorni prima del " Family Day", appuntamento fissato il 30 gennaio

Unioni civili, l'affondo di Bagnasco Pd, ultima mediazione

Michele Esposito

ROMA - Via libera all'impianto del ddl Cirinnà, piena libertà di coscienza sulla stepchild adoption. E' su questa duplice linea che, questa mattina, l'assemblea dei senatori Pd proverà a fare un passo in avanti sulle unioni civili prima dell'approdo, giovedì, del testo in Aula.

Sull'adozione, quindi, un punto di caduta nel Pd e nella maggioranza appare ancora lontano e difficilmente emergerà prima del Family Day del 30 gennaio. Manifestazione che ieri nella Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente della Cei, il cardinal Angelo Bagnasco sceglie di non citare non rinunciando, però, ad un affondo.

- I figli non sono mai un diritto – sottolinea ponendo l'accento sulla centralità della famiglia, anche per la stabilità del Paese.

E le parole di Bagnasco giungono a tre giorni dal richiamo del Papa, citato dallo stesso porporato.

- Mai dobbiamo dimenticare l'identità propria della famiglia e il suo imprescindibile ruolo per l'educazione delle nuove generazioni - spiega Bagnasco, precisando "la compattezza" dei vescovi sul tema e, pur non citando il Family Day, invitando i laici a scendere in campo.

- I credenti hanno il dovere e il diritto di partecipare al bene comune con serenità di cuore e spirito costruttivo.

Parole che vengono accolte con un plauso comune dai parlamentari che, sabato, saranno al Circo Massimo per ribadire il proprio 'no' al ddl Cirinnà e, soprattutto, alla stepchild adoption. E, stando alle prime adesioni, la truppa sarà folta e includerà diversi esponenti centristi, alcuni di Fi e qualcuno anche del Pd.

Tra i Dem, infatti, se gli emendamenti di Giuseppe Lumia sull'eliminazione dei rimandi alle sezioni del Codice civile sul matrimonio sembrano aver convinto i Cattodem (e anche una parte dei centristi), continua a tenere banco il nodo adozioni. Si prevede nella riunione del gruppo a Palazzo Madama un voto sulla legge ma con l'eccezione della libertà di coscienza sull'art.5. E a tal proposito, se l'emendamento di 'mediazione' Lumia (che esplicita i poteri di indagini del giudice) non convince l'ala cattolica e l'affido rafforzato ha poche chance di passare in Aula, è all'emendamento Marcucci-Pagliari che Cattodem e 'pontieri' guardano nelle ultime ore.

La proposta rafforza il potere del giudice e prevede che l'adozione del figlio del partner sia certificata dopo un biennio di affido.

- Potrebbe essere una buona mediazione - spiega Walter Verini laddove, però, l'ala laica dei Dem sembra tutt'altro che convinta. Non solo. Se da un lato l'emendamento Marcucci potrebbe catturare i voti di Ala, di una parte di Fi e forse anche di Ap, dall'altro lato rischia di non avere la sponda del M5S dal quale, invece, il Pd, ha avuto un silenzioso placet sugli emendamenti Lumia. La coperta, insomma, rischia di esser comunque troppo corta.

- La nostra posizione sull'adozione è ferma - ribadisce dal canto suo il centrista Maurizio Sacconi alla vigilia di un dibattito che sarà probabilmente 'depurato' di migliaia di emendamenti. Mentre dice "sì ai diritti" e "no alla stepchild" un emendamento di Sc e dei Moderati di Portas che ne chiedono lo stralcio.

Sia la Lega sia Ap si sono detti disponibili a ritirare una parte delle loro proposte dopo che il capogruppo Pd Luigi Zanda, si apprende da fonti parlamentari, ha assicurato loro che non vi sarà alcuna "strozzatura" del dibattito. Strozzatura che le opposizioni avevano individuato nel 'canguro' presentato da Marcucci come 'salvavita' al testo Cirinnà e, soprattutto, come deterrente all'ostruzionismo. Ma con l'accordo su un dibattito sereno in Aula il 'canguro' potrebbe decadere.

DALLA PRIMA PAGINA

Italia, debito alto...

E se la riforma delle pensioni ha messo il Paese al sicuro per il futuro, resta il nodo del rispetto della regola Ue del debito: per questo serve una "forte determinazione nel migliorare la posizione fiscale". Per la riduzione effettiva del debito ed evitare una procedura, infatti, l'avanzo primario dovrebbe essere di almeno il 2,5%-3,8% su un arco di dieci anni, uno sforzo "estremamente ambizioso", per non dire impossibile, che finora pochissimi tra i 28 sono riusciti a fare. E' l'analisi che emerge dal rapporto 2015 sulla sostenibilità delle finanze pubbliche della Commissione europea, che secondo il Mef invece "conferma ancora una volta che i conti pubblici italiani non presentano rischi nel breve termine e sono in assoluto i più sostenibili di tutti nel lungo termine".

E il debito italiano, assicurano da Viale XX settembre, comincerà a scendere già da quest'anno.

- Lo studio di Bruxelles infatti - ha sottolineato il vice ministro dell'economia Enrico Morando -, dice ciò che già sappiamo, ovvero che dobbiamo invertire la tendenza sul debito invitando a non esagerare.

Gli esperti di Bruxelles sono ottimisti sul 2016 e non vedono per l'Italia "stress" sui conti. Ma, avvertono, "la quota di non performing loans nel settore bancario potrebbe rappresentare una fonte importante di rischi di passività a breve termine". L'allarme della Commissione sul debito scatta infatti dal 2017: "i rischi sembrano essere alti nel medio termine", dove l'Italia con il 133% di rapporto con il pil per il 2015 è particolarmente esposta per "l'alta sensibilità a possibili shock alla crescita nominale e ai tassi d'interesse".

Insomma, una nuova frenata della ripresa o un'altra crisi dello spread e i conti italiani finirebbero facilmente per deragliare, con una "probabilità dell'11% che il debito italiano nel 2020 sia maggiore che nel 2015". E in condizioni economiche normali come le attuali per far scendere il debito al 110% nel 2026 ci vuole comunque un avanzo strutturale costante al 2,5% - come richiesto da Bruxelles per il 2017, ma in realtà dato all'1,9% dalle previsioni di autunno - e invariato sino al 2026. Anzi, "se venisse rispettata la convergenza della bilancia strutturale verso gli obiettivi di medio periodo" e pur "in linea con l'aggiustamento fiscale" indicato nella Comunicazione sulla flessibilità, l'avanzo primario dovrebbe essere persino del 3,8%. Un trend per la stessa Commissione "relativamente alto da mantenere per 10 anni": solo l'1% tra i 28 è mai riuscito in un'impresa simile. Oltre all'Italia ci sono altri 10 Paesi (Belgio, Irlanda, Spagna, Francia, Finlandia, Gran Bretagna, Portogallo, Slovenia, Romania e Croazia) "ad alto rischio" sul medio periodo. Italia e Spagna, però, sono gli unici in cui i costi delle pensioni hanno un "effetto mitigante" sugli sforzi di aggiustamento. Purché, però, le riforme adottate siano "pienamente" applicate.

Il debito italiano era già finito a novembre sotto la lente di Bruxelles, nella procedura per squilibri macroeconomici eccessivi, su cui a fine febbraio arriveranno i rapporti Paese per Paese mentre a inizio mese sono attese le nuove previsioni economiche. E, dopo, la decisione sull'insieme delle flessibilità (riforme, investimenti, migranti) chiesto da Roma.

Da Rohani il sostegno alla candidatura italiana per un seggio di membro non permanente al Consiglio di sicurezza dell'Onu e l'invito a Mattarella a recarsi a Teheran. La comunità ebraica di Roma ha fatto sentire la sua voce, con il rabbino capo Riccardo Di Segni. Lotta al terrorismo e tanti affari. Il premier: "Questo è solo l'inizio"

Renzi a Rohani: "Distanti sui diritti umani ma dialoghiamo"

Laurence Figà-Talamanca

ROMA - Contratti miliardari, accordi bilaterali, ma anche il comune impegno nella lotta al terrorismo dell'Isis. Il presidente iraniano Hassan Rohani arriva a Roma, accompagnato da una scorta di 45 persone e accolto dalle massime autorità dello Stato, per una visita - prevista a novembre ma poi rimandata per gli attentati di Parigi - definita "storica". E' infatti la prima in Europa all'indomani del rientro di Teheran nel consesso della comunità internazionale e da protagonista in molti dossier, grazie all'accordo sul nucleare che lo stesso Rohani giudica "un miracolo politico". Una visita sulla quale però non mancano le polemiche per l'accoglienza riservata al capo di uno Stato nei primi posti della lista nera dei diritti umani.

-´Anche nei settori su cui sono più marcate le nostre distanze, come sui diritti umani, abbiamo dimostrato di saper dialogare e discutere - assicura il premier Matteo Renzi.

Il direttore generale di Amnesty International Italia, Gianni Rufini, aveva invitato Renzi a sollevare le preoccupazioni in merito, in particolare sull'uso massiccio della pena capitale in Iran, citando le mille condanne a morte eseguite solo nel 2015. Anche la comunità ebraica di Roma ha fatto sentire la sua voce, con il rabbino capo Riccardo Di Segni che giudica "intollerabile" che mentre ci si impegna a ricordare la Shoah (il 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria), "viene fatta passare in seconda scena dalla celebrazione dei negazionisti".

Sbarcato a Roma con un tweet che annunciava "l'attesa di rafforzare le relazioni bilaterali ed esplorare le opportunità", Rohani è stato ricevuto in ieri mattinata dal presidente Sergio Mattarella al Quirinale in "un'atmosfera molto amichevole". I due leader hanno affrontato i maggiori dossier dell'attualità internazionale, dalla Siria allo Yemen, dalla Libia alla crisi israelo-palestinese, individuando nel terrorismo fondamentalista "il problema numero uno".

- Per combatterlo efficacemente tutti devono fare la loro parte fino in fondo senza ambiguità - ha sottolineato Rohani, mentre Mattarella ha auspicato che l'Iran faccia sentire la sua influenza nella regione.

Da Rohani è inoltre giunto il sostegno alla candidatura italiana per un seggio di membro non permanente al Consiglio di sicurezza dell'Onu e l'invito a Mattarella a recarsi a Teheran. In serata è stata la volta di Renzi, che ha incontrato il presidente iraniano al Campidoglio, prima di cenare sulla suggestiva terrazza Caffarelli. Lunghissima la lista dei memorandum di intesa ed accordi economici, in particolare nei settori minerario, delle infrastrutture, energetico, firmati nell'occasione.

- Abbiamo siglato i primi accordi ma è solo l'inizio di un cammino: ci sono settori in cui possiamo e dobbiamo lavorare di più - è l'auspicio di Renzi, mentre Rohani conferma l'aspirazione di Teheran a diventare - grazie alla fine delle sanzioni - un 'hub' per il mercato dell'intera regione:

- Dobbiamo creare le condizioni per una presenza attiva degli imprenditori italiani ed europei in Iran, per accedere insieme al grande mercato che ci circonda.

Proprio per questo oggi Rohani parteciperà al Business Forum Italia-Iran, organizzato in collaborazione con Ice e Confindustria, con una delegazione di 120 imprenditori iraniani. Nella seconda giornata a Roma, oggi, il presidente iraniano vedrà anche papa Francesco in Vaticano, mentre il suo ministro degli Esteri, Mohamad Javad Zarif, incontrerà alla Farnesina Paolo Gentiloni. Annullata la conferenza stampa inizialmente prevista per la fine del colloquio tra i due capi diplomazia, perché - spiegano fonti dell'ambasciata iraniana - sarà Rohani a parlare alla stampa domani mattina, prima di volare a Parigi.

ROMA

Pd, stallo primarie Giachetti: "Ancora solo"

ROMA - A dieci giorni dall'inizio della sua corsa alle primarie per il Campidoglio, Roberto Giachetti è ancora l'unico candidato per il PD. Un partito che appare in stallo e alla ricerca di sfidanti veri, che diano sostanza alla prima consultazione nel centro sinistra, già orfana della componente SI-SEL.

L'ex ministro Massimo Bray e il deputato Roberto Morassut ci stanno pensando, ma non hanno ancora deciso di scendere in campo. Il nome dell'ex assessore comunale Estella Marino circola insistentemente. Mentre pesa ancora lo spettro di una possibile candidatura dell'ex sindaco Ignazio Marino direttamente al primo turno.

Diversa, ma non meno complicata, la situazione nel centro-destra, dove la discussione sulle primarie ha già innescato le prime polemiche a distanza. Il leader di Fratelli di Italia Giorgia Meloni aveva aperto ad una consultazione interna al centrodestra ponendo però precise condizioni:

- Massima partecipazione popolare; partecipazione solo di chi dichiara di condividere i principi e i programmi della coalizione di centrodestra; discontinuità con le esperienze fallimentari del passato già bocciate dagli elettori.

Una frase, quest'ultima, che è stata interpretata da alcuni come uno stop alle candidature di Francesco Storace e Alfio Marchini, che si sono già messi alla prova con il Campidoglio. La risposta, ruvida, del leader de La Destra, è arrivata via Twitter: "Fini 2008: 'Fuori Storace dalla coalizione'. 2016: 'Fuori Storace dalle primarie'. Trova la differenza. Pd e M5s ringraziano".

-I veti della signorina Meloni sono inutili e ridicoli - ha commentato anche il coordinatore nazionale del Msi-Dn, Francesco Proietti Cosimi -. Se la destra romana vuol tornare protagonista bisogna smetterla coi distinguo.

Meloni candidata a Roma?

- Non so - risponde -, le scelte politiche non si fanno così, stiamo valutando con i tempi che sono necessari per scegliere i candidati per le elezioni amministrative su Roma e pure sulle altre città.

Tra le possibili candidature di FdI circolano anche i nomi di Fabio Rampelli e Chiara Colosimo. Nel caos che regna sovrano, nulla è da dare per scontato nemmeno a sinistra. Gli scenari potrebbero iniziare a chiarirsi questa settimana quando, con ogni probabilità mercoledì, si incontreranno il commissario dem Matteo Orfini e il segretario romano di Sel Paolo Cento alla ricerca di una complicata convergenza sui temi. E chissà, anche, su una partecipazione del candidato Si-Sel Stefano Fassina alle primarie. Rumors parlano anche di una possibile prima riunione informale tra le diverse anime del Pd che nella Capitale non si ritrovano nella candidatura di Giachetti, per definire un candidato unitario.

Quattro terroristi, sicuramente integralisti islamici di Boko Haram, hanno attraversato il confine e si sono fatti esplodere contemporaneamente provocando morti e feriti decine civili inermi. Tra le vittime donne e bambini

Kamikaze fanno strage nel mercato: 30 morti

Rossella Benevenia

ROMA - Ennesima carneficina in Camerun, quasi sicuramente ad opera degli integralisti islamici nigeriani Boko Haram. Nella notte quattro kamikaze provenienti dalla Nigeria hanno attraversato senza problemi il confine e ieri mattina si sono fatti esplodere contemporaneamente, devastando un mercato e un'area commerciale limitrofa nella città di Bono, non lontano dalla frontiera. Le vittime, almeno 30, sono tutte civili inermi e tra loro ci sono donne e bambini che si aggiravano tra bancarelle e negozietti per i piccoli acquisti quotidiani.

Midjiyawa Bakari, governatore della regione situata nell'estremo nord del Camerun, ha detto che altre 65 persone, alcune in gravissime condizioni e con terribili mutilazioni, sono state ricoverate negli ospedali di Kousseri, località a due passi da N'Djamena, capitale del confinante Ciad.

- Sappiamo che i quattro attentatori suicidi sono arrivati dalla Nigeria - ha detto Bakari - Ora stiamo cercando di capire dove hanno passato la notte prima di attaccare il mercato.

Secondo il generale Jacob Kodji, comandante delle forze armate camerunensi, i quattro erano affiliati ai Boko Haram e potrebbero avere complici che li hanno aiutati ad attraversare il confine e che potrebbero essere ancora nella zona degli attentati.

- Li stiamo cercando - ha dichiarato - anche con l'impiego di soldati inviati appositamente in aiuto alle milizie di autodifesa locali.

Quello di ieri è il più sanguinoso attacco terrorista in Camerun da quando i fondamentalisti nigeriani dichiaratamente affiliati all'Isis hanno cominciato, nel 2013, a inviare kamikaze nel Paese che per anni li aveva invece "ospitati", permettendo loro di stabilire basi e accampamenti di retrovia dove confluivano armi, automezzi e tutto ciò di cui avevano bisogno per preparare attentati e devastanti incursioni nel nord-est della Nigeria.

In meno di tre anni, da quando cioè il Camerun ha cambiato atteggiamento e con il Ciad, il Niger e il Benin ha affiancato la Nigeria nella lotta contro i Boko Haram, Yaoundè ha dovuto contare più di 1.200 morti, soprattutto tra i civili. E sempre più spesso anche in Camerun i kamikaze sono adolescenti e giovani donne. Solo quest'anno in gennaio, due giovanissimi si sono fatti saltare in aria in due moschee provocando rispettivamente 12 e 4 morti. In Nigeria, dove gli sfollati sono ormai quasi due milioni e mezzo, sono invece ventimila le vittime della guerra scatenata sei anni fa dai Bok o Haram contro il governo centrale e poi, con una esclation sempre più sanguinaria, contro tutto quanto non accetta la loro volontà di imporre la Sharia come legge universale.

Banksy sfida la Francia: migranti come i Miserabili

LONDRA - I disperati di Calais come i Miserabili di Victor Hugo. E' ancora una volta a colpi di spray la sfida dell'artista-ribelle Banksy all'Europa sull'emergenza immigrazione. Stavolta nel mirino sono in particolare la Francia e la polizia francese, per il trattamento inflitto ai rifugiati che dalla città portuale sulla Manica cercano - il più delle volte invano - di raggiungere la Gran Bretagna. Con uno dei suo classici murales, Banksy è tornato a dire la sua da Londra, anche se il disegno è stato poi coperto nel giro di qualche ora.

Se alcuni mesi fa aveva disegnato nei panni di profugo un giovane Steve Jobs, il genio informatico americano 'importato' bambino dalla Siria, la notte scorsa ha tratteggiato in lacrime una versione di Cosette, personaggio strappalacrime dei Miserabili, di fronte alla sede dell'ambasciata di Parigi nel Regno Unito, a Knightsbridge. Alle sue spalle un tricolore francese sfrangiato e ai piedi una bomboletta e una nube di gas: a simboleggiare i lacrimogeni impiegati senza risparmio dagli agenti francesi per fronteggiare le 'incursioni' dei migranti di Campo Giungla. Il murale è stato dipinto sul pannello d'un cantiere addossato all'edificio dirimpetto all'ambasciata. E vi è stato tracciato pure un codice QR interattivo attraverso il quale poter riversare, con semplici smartphone, un video amatoriale che documenta una delle ultime cariche lacrimogeni alla mano condotte dalla polizia transalpina al di là della Manica.

Il gesto di denuncia dello sfuggente artista senza volto ha raccolto l'attenzione dei media britannici e la curiosità dei passanti, nel cuore della Londra del lusso. Molti si sono fermati per guardare, fotografare o farsi l'inevitabile selfie. Ma la sfida ha avuto vita breve. La società proprietaria dell'edificio in questione, la Cheval Property Management Limited, ha fatto coprire tutto dopo alcune ore giustificandosi dietro l'intenzione di "preservare l'opera".

ECONOMIA

Tempi duri per Mosca

MOSCA - Mosca archivia un anno nero, il 2015, ma di certo non i suo problemi economici, e guarda con apprensione all'immediato futuro, con il 2016 che potrebbe rivelarsi un secondo anno consecutivo di recessione. Il collasso del prezzo del petrolio e le sanzioni occidentali per la crisi ucraina hanno letteralmente affossato il Pil del paese più vasto del mondo, che - stando a dati preliminari dell'istituto nazionale di statistica - lo scorso anno è sceso del 3,7%: un risultato in linea con le previsioni più recenti, ma comunque ampiamente negativo.

L'anno prima, in quel 2014 segnato dal deterioramento dei rapporti tra Mosca e Occidente per l'annessione russa della Crimea e il conflitto nel Donbass, il Pil russo aveva comunque registrato una, per quanto flebile, crescita: dello 0,6%. Adesso al braccio di ferro delle sanzioni si somma però il prezzo del greggio ai minimi termini, crollato del 70% negli ultimi 15 mesi e ora attorno ai 30 dollari al barile. Un vero disastro per la Russia, che ha calcolato il proprio bilancio 2016 basandosi su un prezzo del petrolio di 50 dollari al barile e sarà quindi probabilmente costretta a rivedere i suoi conti pubblici con pesanti tagli

Il premier Dmitri Medvedev ha già annunciato che entro una settimana sulla sua scrivania ci sarà un nuovo piano anticrisi del governo che terrà conto dell'attuale andamento del prezzo del petrolio. Mentre Vladimir Putin non ha potuto fare a meno di sottolineare che per le autorità russe "la cosa più importante" in questo momento di crisi deve essere "garantire decenti standard di vita alle persone". Sono parole che fanno ben capire come il malessere dell'economia russa non è una questione astratta di numeri, ma ha conseguenze ben visibili sulla vita dei cittadini.

Innanzitutto nel 2015 si è registrato un boom della disoccupazione, che è cresciuta del 7,4% raggiungendo il 5,8% della popolazione attiva, cioè 4,42 milioni di persone. Poi c'è la contrazione dei salari reali del 9% (nei primi 11 mesi dello scorso anno), che si accompagna a un'inflazione da record: stimata al 12,9% nel 2015, ancora peggio dell'11,4% del 2014. Come se non bastasse, il rublo negli ultimi tempi è letteralmente affondato e giovedì scorso ha superato per la prima volta quota 84 sul dollaro per poi tirarsi un po' su trascinato da una leggera risalita del prezzo del greggio.

La produzione industriale ridottasi del 3,4% e le vendite di auto scese del 36% completano il quadro di un anno da dimenticare. Neanche la tv di Stato russa può permettersi di ignorare il problema, ma di certo non muove nessuna critica a Putin, che pure in 15 anni al potere non ha diversificato abbastanza l'economia in modo da renderla meno dipendente dalle esportazioni di gas e petrolio.

Il Faraone andrà a rinforzare il reparto offensivo della squadra giallorossa. Gervinho vicino alla cessione. In casa Sampdoria, in arrivo Ranocchia dall'Inter

El Shaarawy sbarca a Roma

ROMA - Comincia questa sera con l'arrivo a Roma la nuova avventura di Stephan El Shaarawy in Italia. L'esterno, dopo l'esperienza al Monaco, oggi svolgerà le visite mediche. Subito dopo prevista la firma del contratto con la società giallorossa e l'allenamento nel pomeriggio agli ordini di Luciano Spalletti.
Il rapporto tra la Roma e Gervinho è ai titoli di coda. L'attaccate ivoriano, mentre il resto della squadra si sta allenando agli ordini di Spalletti dopo il ko con la Juventus, non è presente a Trigoria. Ma a sorpresa, a strappare il sì di Gervinho, non sarà il Jiangsu bensì un altro club cinese, l'Hebei, che in extremis si è inserito nella trattativa. La cessione, che dovrebbe fruttare alle casse del club giallorosso circa 15 milioni di euro, potrebbe concludersi in giornata. Dopo la partenza di Gervinho, il club giallorosso andrà a formalizzare l'operazione Perotti con il Genoa, mentre è atteso a ore lo sbarco nella Capitale di El Shaawawy.
Sampdoria, in arrivo Ranocchia dall'Inter - Andrea Ranocchia vestirà la maglia della Sampdoria. L'accordo con il difensore dell'Inter è ormai a un passo e la firma potrebbe arrivare in serata. Ranocchia arriverà in blucerchiato con la formula del prestito secco sino a giugno, raggiungendo altri due ex interisti come il brasiliano Dodò e l'argentino Alvarez, entrambi all'esordio domenica contro il Napoli. Per Montella una pedina in più per una difesa alle prese con problemi anche numerici tanto da dover utilizzare spesso un esterno, come nel caso di Zukanovic, nel ruolo di centrale. Sul fronte uscite da segnalare la trattativa tra il difensore Coda e il Pescara, formazione cadetta in piena lotta per la promozione in serie A.

CALCIO PRIMAVERA

Il venezuelano Ponce segna una tripletta con la Samp

CARACAS - Pareggio pirotecnico tra Sampdoria e Sassuolo (3-3). La Primavera blucerchiata è stata protagonista di uno strepitoso avvio di gara, portandosi sul 2-0 grazie alla doppietta dell'immarcabile Ponce in appena 12'.
La reazione del Sassuolo non si è fatta attendere riuscendo a pareggiare e addirittura a portarsi sul 3-2. Il pari per i blucerchiati è arrivato al 92' grazie al rigore segnato dall'ex attaccante del Deportivo Táchira.
Il calciatore nato 19 anni fa a Maracaibo ha festeggiato nel migliore dei modi la sua convocazione in nazionale, dove il prossimo 2 febbraio sfiderá il Costa Rica in amichevole.
Andrés Ponce, é attualmente il capocannoniere del campionato Primavera, dove ha segnato 16 reti in 15 gare disputate. Con questa media gol, sicuramente stará attirando l'attenzione di Vincenzo Montella, allenatore della prima squadra, che molto probabilmente lo fará esordire in Serie A prossimamente. Nel frattempo, la giovane promessa del calcio vinotinto, si gode il suo momento di gloria.

CALCIO CIV

Giornata agrodolce per gli azzurrini

CARACAS – Giornata agrodolce per il Centro Italiano Venezolano di Caracas nella Liga Colegial: gli azzurrini hanno raccolto un bottino di una vittoria ed una sconfitta.
Sorride solo la squadra Under 8 che si è imposta per due reti a uno contro 'La Salle'. Sconfitta immeritata per l'Under 7 che è stata battutia dal team La Salle per 2-3. Rammarico per I tanti gol sciupati, ma che servirà per avere una carica in più nelle prossime gare.

OLTRE LO SPORT

Giovanni Di Salvo racconta: "Quando le ballerine anzavano col pallone"

CARACAS – I campioni del mondo sono gli Stati Uniti, il miglior allenatore del 2015 é Jill Ellis (vanta ben 3 titoli iridati in bacheca), il pallone d'oro é stato vinto da Carli Lloyd. Se non l'avete capito vi stiamo parlando di calcio femminile.
Forse pochi sanno che il calcio in rosa ha 121 anni di vita. Le sue origini le troviamo a Londra, dov e il 23 marzo del 1895 si giocò la prima partita fra donne che si ricordi. Per la cronaca la gara si disputò tra Inghilterra del nord e Inghilterra del sud, con il risultato di 7-1 in favore delle settentrionali.
In Italia, invece, arrivò solo nel 1933 a Milano col Gruppo Femminile Calcistico. Ben presto però le ragazze furono costrette a mettere il pallone in soffitta perché il calcio femminile venne ostracizzato dal CONI. Furono le ballerine a dare nuova spinta al movimiento nei primi anni del secondo dopo guerra in quanto iniziarono ad esibirsi non solo sui palchi dei teatri ma anche nei campi da gioco. A piccoli passi il calcio femminile entrò nella famiglia della FIGC e nel 1986 venne inserita in ámbito della Lega Nazionale Dilettanti. Seguirono l'istituzione della Divisione Calcio Femminile e la sua recente trasformazione in Dipartimento.
Ci sono molte persone che ancora non accettano l'idea di vedere 22 ragazze in pantaloncini corti che corrono dietro a un pallone e tantomeno festeggiare un gol togliendosi la maglietta. Ma questo è uno sport che poco a poco sta guadagnandosi il suo spazio a livello mondiale, tant'è vero che è stato inserito nel programma olimpico dalle Olimpiadi di Atlanta (Usa) 1996. In quell'occasione, ad imporsi furono le padrone di casa.
L'autore siciliano Giovanni Di Salvo ha pubblicato un libro dal titolo "Quando le ballerinedanzavano col pallone".
"Il libro - spiegal'autore – vuole essere un'occasione per mostrare quanto le donne hanno dovuto lottare per giocare a calcio. Sembra una cosa stranama non lo è. Fino al 1933 era necessario un parere medico per poter disputare delle partite. Il Coni poi vietò di praticare calcio e pugilato femminile. Si riprese solo negli anni '60 con le ballerine che erano solite concludere le loro esibizioni con una partita locale. Ci fu un risultato clamoroso che vide le donne giocare contro giornalisti uomini, con uno straordinario 3 a 2 che riempì i titoli dei giornali".

Le sue 275 pagine raccolgono frammenti di storia, personaggi e defunte federazioni che rischiano di perdersi nelle pieghe del tempo. Non mancano aneddoti, curiosità e note di colore: dalla partita di beneficenza tra selezioni di universitari e arbitrata dal noto comico palermitano Franco Franchi, alla calciatrice "Miss" Paola Bresciano, che dopo aver ottenuto la fascia di più bella d'Italia si assicurò le gambe per un importo di mezzo miliardo delle vecchie lire, fino alle gemelline di Piacenza, che pur di giocare a pallone si travestirono da maschi. Un capitolo esamina il calcio femminile nelle sue altre incarnazioni: il calcio a 5 e ilbeach soccer.
Nell'opinione comune la ballerina rappresenta il massimo della femminilità mentre la calciatrice il punto più basso.
"Questo libro tenta di abbattere questi pregiudizi perché vuole dimostrare che c'è bellezza e dignità nel giocare a pallone".
Il calcio femminile è trattato a 360° perché un capitolo esamina anche il futsal e il beach soccer e vengono accennate tutte le tappe significative del suo sviluppo: l'introduzione alle Olimpiadi, l'istituzione dei Mondiali, la nascita della Champion's League ecc.
"La nostra numerosa comunità presente nel Regno Unito, oltre che essere appassionata di calcio femminile, è molto legata alla propria terra d'origine" conclude l'autore Giovanni Di Salvo "Perciò mi auguro che questo libro possa anche essere un ponte tra la Gran Bretagna e l'Italia".

Para este 2016 la entidad financiera realizará avances tecnológicos para brindar mejores servicios

Banco Exterior cumple 58 años trabajando por Venezuela

CARACAS- Exterior cumple 58 años de fundado este mes de enero. Durante casi seis décadas se ha consolidado como una de las entidades bancarias más sólidas del sistema financiero nacional, reflejado en sus índices de Calidad del Activo, Solvencia, Eficiencia y Rentabilidad.

El presidente de la institución financiera, Nelson Acosta, asegura que, desde su creación, en la entidad ha prevalecido el compromiso con Venezuela y el cumplimiento de valores como responsabilidad, solidez, respeto, integridad y orientación al cliente.

"Nos esmeramos en seguir promoviendo estos valores y el sentido de pertenencia, porque creemos que a partir de allí podemos lograr entre todos un mejor país y es lo que reflejamos en nuestra campaña institucional #YoSoyDeAquí, iniciada a finales del 2015 y que continuaremos este año con la intención de enaltecer lo mejor que tiene Venezuela, su gente", explicó.

Cifras y reconocimientos

EXTERIOR presentó durante el 2015 un balance positivo y se consolidó como el primer banco en Intermediación Crediticia con un 65,1% al cierre del año, casi ocho puntos porcentuales por encima del sistema financiero nacional. "Lo más importante es que el crecimiento de nuestra cartera de crédito se realizó sin descuidar los indicadores de calidad de activos. Ampliamos nuestra cobertura a 721%, disminuyendo nuestro índice de Morosidad a 0,38% y alcanzando un indicador de Provisión/Cartera de créditos de 2,75%", agregó Acosta.

Igualmente señaló que EXTERIOR continúa siendo referencia en el sistema financiero, en materia de eficiencia y rentabilidad, al ubicarse segundo en Margen Financiero (11,09%), tercero en Eficiencia (45,01%) y cuarto en Rentabilidad antes de impuesto (5,75%). "Todos estos números, en conjunto con el índice de Solvencia (10,78%), potencian el crecimiento futuro del banco bajo una gestión integral del riesgo".

Los buenos resultados se respaldan con la ratificación de la calificación de distintas consultoras de riesgo, como la internacional Fitch que otorgó A+ (diciembre 2015), AAA por Faraco & Asociados (tercer trimestre de 2015) y AA por Softline (tercer trimestre de 2015). Además de continuar entre las mejores empresas para trabajar, según Great Place to Work.

El vocero informó que en el 2015 el banco se preparó para continuar acompañando y asesorando a los clientes en la planificación que les permitirá cubrir sus necesidades financieras durante el 2016. "Si bien nos encontramos en un entorno volátil, la planificación estratégica sigue siendo sinónimo de nuestra gestión, preservando los sólidos principios sobre los cuales el banco fue fundado y que nos permiten generar valor para todos nuestros clientes, colaboradores y accionistas".

CALENDARIO POLAR

Dos italo-venezolanas protagonistas del famoso almanaque

Fioravante De Simone

CARACAS – Fue presentado en Caracas, el calendario de las chicas Polar, que para esta edición 2016 tendrá como protagonistas dos chicas italo-venezolanas: Georgina Mazzeo y Gabriella Ferrari. La espectacular Andrea Matthies, quien fue imagen del almanaque por siete años, animó el show junto con Guillermo Canache.

Rememorar la época de los 50, 70, 80, 90 y 2000 es el concepto con la empresa de Los Cortijos presentó su tradicional calendario 'Chicas Polar'. Almanaque que, en esta oportunidad contará con la presencia de Georgina Mazzeo (Miss Táchira 2013), Anmarie Camacho (animadora de tv), Karen Soto (Miss Venezuela Mundo 2013), Grabiela Concepción (representó al estado Carabono en el Miss Venezuela 2008) y Gabriella Ferrari (Miss Venezuela Mundo 2013). Las últimas dos tienen respectivamente cuatro y dos años prestando su imagen el calendario.

Gabriella Ferrari, que durante la presentación modelo con un traje que recuerda los años cincuenta. Por segunda vez en su carrera, la modelo cuyas raíces son de las regiones Emilia-Romagna y Liguria, estará en las páginas del almanaque. Ferrari adornará con su belleza los meses de enero y febrero.

Georgina Mazzeo, cuyas raíces son de la región italiana de la Campania (provincia de Avellino), confesó que audició en par de oportunidades para se modelo del prestigioso calendario "la clave para entrar en este selecto grupo es tener personalidad". Mazzeo, encantará con sus hermosos ojos verdes, los meses de agosto y septiembre.

Omar Herrera, gerente del segmento de la empresa cervecera, explicó: "Polar Pilsen soprenderá a sus consumidores en estos 75 años de diferentes manmeras, comenzando con una serie de actividades con ocasión del lanzamiento del calendario y se extenderán durante todo el año".

Las imágenes del nuevo calendario estuvieron a cargo de los fotógrafos Indra Rodríguez y Paolo Di Pietro, y la conceptualización y producción contó con el apoyo de la agencia publicitaria Concept McCann y la productora 3Punto5.

Los creadores detallaron que las fotografías que adornan los doce meses del anuario fueron tomadas en la isla de Margarita.

GENRAL ELECTRIC

Consolida liderazgo en el desarrollo Industrial Digital

CARACAS-GE avanza con paso firme hacia su consolidación como líder global en el segmento de la Industria Digital. La planificación estratégica incluye una redefinición de su portafolio de productos, promover el monitoreo, así como la optimización del uso de la información, con el objetivo de alcanzar una mayor productividad. La compañía está en camino de entregar más de cinco mil millones de dólares adicionales en ingresos, a través de docenas de ofertas de Internet Industrial, con seis billones de dólares en órdenes, ayudando a los clientes en todo el mundo a mejorar la gestión del rendimiento de sus activos y operaciones de negocio.GE presente en Venezuela desde hace 88 años -en las áreas de petróleo y gas, energía, iluminación, salud e infraestructura, se alinea al desarrollo sostenido del industrial digital.

En un mundo con tantas y diferentes tecnologías, esto sólo es posible con aplicaciones y sistemas operativos que permitan conectar, analizar e interpretar los datos.Mel Ramos, Director Comercial de GE Digital Latinoamérica, señaló"El desarrollo sobre Internet industrial nos permite trabajar a gran velocidad, escalar la información, ofrecer capas de seguridad robustas para proteger los datos, y la unificación del mundo físico (maquinaria), el mundo virtual (software) y el recurso humano. La conjunción eficiente de este trinomio contribuye a evitar tiempos muertos no planeados y, de esta manera, incrementar el nivel de productividad significativamente".

La modernización de la industria, a través del Internet Industrial, puede agregar $15 trillones de dólares al PIB para el 2030. GE estima que existen mejoras en productividad de $8.6 trillones de dólares solo para empresas industriales en los próximos 10 años, más de 2X del valor futuro del internet que conocemos al día de hoy. La generación de datos industriales está creciendo dos veces más rápido que cualquier otro sector. El número de dispositivos conectados a Internet continuará incrementando. Se estima que 50 billones de máquinas estarán en línea para el 2020. Esto genera una recolección de datos y análisis sin precedentes; una amplificación de volumen de datos, equipos más grandes, retos más críticos, oportunidades de valor extraordinarios.

GE propone hacer análisis de estos datos a través de GE Predix Software para favorecerá la eliminación de fallas en líneas de producción a través de soluciones predictivas hasta en 20%; particularmente en equipos, sin la necesidad de detenerlos para su inspección, lo que contribuye a evitar tiempos muertos no planeados.Además, Predixcuenta con un paquete de servicios de software que ayuda a los desarrolladores de toda la industria a diseñar aplicaciones que funcionen con el internet industrial.

"Una plataforma de software se vuelve más poderosa conforme es utilizada por más personas. GE no dejará de usarla, pero ponerla a la disposición de otros también permitirá a nuestros clientes y socios de negocios escribir su propio software para ser más productivos. Queremos que Predix se convierta en el Android o el iOS del mundo de las máquinas. Queremos que se convierta en el lenguaje del internet industrial", afirmó Dave Bartlett, director principal de tecnología de GE Aviation.

Un tarado específico de muelles y amortiguadores y reglajes más enérgicos en los programas dinámicos dan un nuevo carácter al Ferrari Calfornia T

Ferrari California T Handling Speciale: para 'volantistas'

MARANELLO - El Ferrari California, para algunos, podía ser considerado como uno de los modelos más 'light' de la marca italiana. Sin embargo, desde Maranello proponen una opción novedosa para evitar esa percepción y convencer a aquellos que quieran Desde ahora, los clientes del Calfornia T dispondrán en el catálogo de la opción Handling Speciale (HS) que incidirá en el dinamismo del convertible, ahora equipado con un motor turbo de ocho cilindros y 560 CV, mediante diversas estrategias. Por ejemplo, en las suspensiones, los muelles delanteros son un 16 por ciento más rígidos mientras que los traseros son aún más enérgicos (+19% respecto al Calfornia T convencional). También los amortiguadores magnéticos tienen una respuesta más inmediata en los programas deportivos. De este modo, la respuesta dinámica del bastidor mejora sin apenas mermar el confort, según afirma el fabricante.

El funcionamiento de la caja de cambios es más rápido en el modo Sport, tanto si lo accionamos de forma manual como en modo automático. También el sonido del motor se ha modificado en los California T HS, con una nueva geometría del escape para completar una experiencia más deportiva. Los detalles estéticos que identifican a los California T HS incluyen una nueva parrilla delantera que, como el difusor posterior, viene presentado en gris, combinadas con los colines de escape en negro mate. En el interior, una placa identifica el pedigrí deportivo de estas versiones. En el próximo Salón de Ginebra conoceremos más detalles y los precios de la opción Handling Speciale para los Ferrari California.

AÑO 2015

Porsche aumenta sus ventas en América Latina y el Caribe

El fabricante de autos deportivos Porsche entregó 3.209 unidades a sus clientes de América Latina y el Caribe durante 2015, lo que representa un incremento de 2,5 por ciento en comparación con el ejercicio fiscal de 2014. Una cifra muy destacable si se tiene en cuenta que el mercado automotriz tuvo un descenso general de cerca de 20 por ciento en la región el año pasado.

Sólo en diciembre Porsche entregó 264 autos a sus clientes en la región. *"Gracias al esfuerzo de cada uno de nuestros empleados y al de nuestros socios locales hemos logrado entregar casi nueve autos Porsche cada día de 2015"*, dijo George Wills, Presidente y Gerente General de Porsche Latin America (PLA). *"La marca mantiene un impulso muy importante en todo el mundo que también se ve reflejado en nuestra región, la cual tuvo un año lleno de retos no sólo para la industria automotriz sino para la economía en general"*.

El directivo destacó que el crecimiento de 2,5 % se da al comparar la cifra de ventas de la marca de 2015 con 2014 sin tener en cuenta las unidades vendidas en Brasil de ninguno de esos años, ya que desde mediados de 2015 Porsche tiene su propia subsidiaria en ese país y las operaciones ya no son reportadas a la oficina regional de PLA en Miami.

Al igual que a nivel mundial, los mayores impulsores de las ventas fueron los autos deportivos del segmento de los SUV –Cayenne y Macan–. En su primer año completo de ventas en la región el Macan fue el modelo Porsche elegido por 1.210 compradores; únicamente cinco clientes menos que los que prefirieron un Cayenne.

"Sin lugar a dudas no tenemos competencia cuando se habla de la mejor combinación de versatilidad y deportividad disponible en el mercado", dijo Wills.

En cuanto a mercados individuales, México continúa siendo el de mayor volumen de ventas, al registrar 1.212 entregas el año pasado. Le siguen Chile (356), Puerto Rico (230), República Dominicana (208) y Panamá (200).

En 2015 Porsche AG entregó 225.121 vehículos en todo el mundo, lo que representa un crecimiento de 19 por ciento en comparación con el ejercicio anterior.

*"Las cifras reflejan el poder de atracción de nuestra marca, así como el atractivo de los productos que hemos lanzado al mer*cado en los últimos años", dijo el Dr. Oliver Blume, Presidente del Consejo Ejecutivo de Porsche AG. *"Enfocarse totalmente en el desarrollo, producción y venta de autos deportivos altamente emocionales está dando sus frutos"*. Sin embargo, las ventas son solamente un criterio secundario para el éxito de Porsche. *"Lo que es mucho más importante para nosotros es el entusiasmo del cliente, el beneficio sobre las ventas y la estabilidad de los puestos de trabajo"*, dijo Blume.

NOVEDADES

Mini Clubman ALL4, tracción total

El Mini Clubman suma una nueva versión a su amplia gama, gracias a la incorporación de la tracción total (ALL4) con regulación electrohidráulica, peso optimizado y mayor eficiencia. Hasta ahora el modelo inglés contaba con tracción delantera, ofreciendo ahora un nuevo principio de acoplamiento angular tipo 'Power-Take-Off' en el eje delantero, así como discos 'Hang-On' en el trasero.

El Clubman ALL4 llegará al mercado con dos propulsores potentes que integran tecnología Twin Power Turbo. En la variante gasolina, el Cooper S con 192 CV cuenta con un par motor de 280 Nm y una aceleración de 0 a 100 km/h en 6,9 segundos con la caja de cambios manual de seis relaciones o 7 segundos con la transmisión automática 'Steptronic' de ocho velocidades. La velocidad máxima se cifra en 225 km/h.

Por otro lado, la oferta diésel implica el Cooper SD con 190 CV y 400 Nm de par motor. Esta variante sólo se ofrece con la transmisión 'Steptronic', que otorga unos resultados en la aceleración de 0 a 100 km/h en 7,2 segundos y una punta de 222 km/h.

Cabe recordar que el Clubman es el Mini que más espacio ofrece a sus usuarios, gracias a las cuatro puertas laterales y doble puerta trasera de apertura lateral que ofrece. Su maletero es de 360 litros con una carga máxima de 1.250 l. Además, el modelo cuenta con elementos tecnológicos como el launch-control, ideado para conseguir una mejor aceleración, función Star-Stop de serie, modos de conducción 'Mini Driving Modes', control dinámico de la establidad (DCT) y de la suspensión (DDC) o bloqueo electrónico del diferencial (EDLC). También integra asistentes a la conducción, como la pantalla virtual 'Head-up Display', cámara de visión trasera o 'Driving Assistant'.

Ford lanza la edición especial Colour Edition para el B-Max

La marca automovilística Ford acaba de actualizar el compacto B-MAX. Éste ofrecerá, a partir de ahora, la posibilidad de un exterior bitono combinado con un techo de color negro.

El Ford B-MAX Colour Edition permitirá la elección de hasta diez colores para su carrocería. El negro ejerce de contraste con estas al encontrarse, además de en el techo, en los retrovisores y elementos inferiores de su paragolpes. Esta edición especial también presenta otros detalles como unas llantas de aleación de 16 pulgadas, también disponibles en negro, una rejilla delantera en negro brillante, cristales tintados traseros y un alerón sobre su portón trasero.

El Ford B-MAX Colour Edition también incluye de serie un climatizador manual y el sistema de conectividad activado por voz SYNC. También puede equipar una pantalla a color de cinco pulgadas y un paquete con costuras de hilo marrón para los asientos, volante, funda de palanca de cambios y alfombrillas. Las puertas traseras correderas facilitan el aparcamiento en sitios reducidos.

Otra novedad en la gama es que el B-MAX se podrá adquirir este año con un motor de gasolina EcoBoost, de 140 CV con sistema 'Start & Stop', que logra un consumo de 5 litros por cada 100 kilómetros recorridos, con unas emisiones de CO_2 de 116 gramos por kilómetro. Esta edición especial permite acelerar de 0 a 100 km/h en 10,4 segundos. El Ford B-MAX Colour Edition estará disponible en la primavera de 2016.